



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 8 febbraio 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza la Commissaria Cristina Lodi.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Liliana Lunati.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:31 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
9	Canepa Nadia
10	Caratozzolo Salvatore
2	Gioia Alfonso
11	Grillo Guido
8	Lodi Cristina
5	Malatesta Gianpaolo
12	Muscara' Mauro
6	Pastorino Gian Piero
1	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Musso Enrico
5	Nicolella Clizia
6	Padovani Lucio Valerio
7	Pandolfo Alberto
8	Repetto Paolo Pietro
9	Veardo Paolo

Consiglieri non componenti:

1	De Pietro Stefano
---	-------------------



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------

Sono presenti:

Dott.ssa Maimone (Direttore Politiche Sociali); Sig.ra Scandolo (C.G.I.L.); Sig.ra Bavoso (C.I.S.L.); Sig.ra Trotta (U.I.L.); Sig. Pallavicini (Consigliere F.P.S. Onlus); Dott. Moretti (CO.RE.R. - H); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento.

PRESENTAZIONE NUOVO INDICATORE ISEE.

LODI – PRESIDENTE:

Oggi è la seconda Commissione che procede con le audizioni in relazione al tema sulle modalità di applicazione sperimentale dell'Isee per l'accesso ai servizi sociali, questa mattina ci sono ulteriori audizioni e sono stati convocati tutti coloro che hanno fatto richiesta, oltre alle realtà sindacali e ai Caf, per i quali l'audizione era già prevista d'ordine.

Volevo dire anche che nella cartellina trovate un documento inviato da una delle realtà audite la volta scorsa, che è il forum delle associazioni familiari che ha presentato un documento ed è stato detto agli uffici di metterlo in cartellina, perché riflettendo sulla Commissione e approfondendo, c'era questo tipo di valutazione.

Adesso io darei la parola all'Assessore Fracassi. Ricordo che queste Commissioni sono pre delibera di Giunta, quindi l'accordo che si era preso all'inizio dell'anno scorso di fronte ad una delibera sull'Isee comunale che recepiva il nuovo regolamento, si era chiesto all'Assessore che prima di andare in delibera di Giunta, che non andrà come approvazione, non è una delibera di Consiglio, ci fosse un passaggio in Commissione per concordare le posizioni politiche, ritenendo che l'erogazione di servizi sia una decisione non solo tecnica ma anche politica. Quindi tutto questo lavoro è un lavoro propedeutico ad una delibera rispetto alla quale l'Assessore Fracassi aveva presentato una base e quindi alcune riflessioni, alcune ipotesi e sulle quali queste Commissioni hanno il mandato di lavorare ed è per questo che abbiamo ampliato la platea degli auditi.

GRILLO – PDL:

Rispetto alla delibera di indirizzo che è stata portata all'esame del Consiglio comunale l'anno scorso, qualora rispetto alle audizioni in corso le linee di indirizzo sottoposte al Consiglio l'anno scorso subissero delle modifiche, parziali o consistenti, io ritengo che queste nuove linee di indirizzo debbano essere sottoposte al Consiglio comunale. Gradirei che questa proposta poi fosse messa ai voti in Commissione.

LODI – PRESIDENTE:

Quello che è passato in Consiglio comunale non erano le linee di indirizzo di applicazione dell'Isee, ma il recepimento del nuovo Isee che non cambia, perché il nuovo Isee è sempre quello. Quello che la delibera andrà a definire, sono i livelli e gli accessi ai servizi, quindi quella delibera non può essere modificata, perché è il recepimento di una normativa nazionale, quindi diciamo che il nuovo Isee è quello e le modalità sono quelle stabilite a livello nazionale. Quello che possiamo invece immaginare di elaborare, è la linea di indirizzo e di accesso ai servizi attraverso questa delibera che,



COMUNE DI GENOVA

essendo delibera di Giunta, era stato chiesto all'Assessore di poterla condividere per tutti gli aspetti politici di accesso ai servizi.

Darei quindi la parola all'Assessore Fracassi.

FRACASSI – ASSESSORE:

Oggi è la seconda Commissione che facciamo in relazione alla proposta tecnica di applicazione del nuovo Isee. Provo a rispondere al quesito di Grillo. Noi abbiamo una delibera di Consiglio che fissa i criteri generali, sulla base dei quali la Giunta delibera. Quindi la delibera di Consiglio è quella e resta quella; l'aspetto che io ho cercato anche di raccontarvi l'altra volta da verificare da parte vostra, è che la modalità di applicazione che noi abbiamo immaginato fosse coerente con i criteri che il Consiglio aveva dato. Noi ci stiamo confrontando a livello nazionale, perché l'applicazione di questa norma è assolutamente complicata e piena di ostacoli e la stessa modalità avviene in tutti gli altri Comuni, che tendenzialmente hanno deliberato dei regolamenti che sono molto simili alle nostre linee guida. Per chiarire, tutti questi regolamenti rimandano a delibere di Giunta la definizione delle soglie degli accessi di compartecipazione, quindi ci stiamo muovendo esattamente come gli altri Comuni.

Oggi abbiamo le audizioni delle confederazioni sindacali e del CORER e quindi raccoglieremo ulteriori sollecitazioni. Con i sindacati ci siamo comunque incontrati in un incontro preliminare in settimana, così come c'eravamo incontrati con la consulta disabili in un incontro preliminare rispetto alla scorsa Commissione. Durante questa settimana abbiamo fatto del lavoro: abbiamo raccolto i documenti, abbiamo esaminato il documento che la consulta ci ha consegnato la volta scorsa, abbiamo esaminato il documento della consulta delle famiglie, ma soprattutto abbiamo raccolto opinioni e mi sono confrontata con la Presidente di questa Commissione, Cristina Lodi, con Gianpaolo Malatesta di «Rete a sinistra», con altri Consiglieri della maggioranza e abbiamo raccolto una serie di osservazioni che mi portano oggi a fare già una proposta di accoglimento della maggior parte delle osservazioni che sono state portate, per andare verso un migliore documento.

Tendenzialmente le osservazioni ricevute dall'associazione disabili l'altra volta e anche dai Consiglieri tutti, erano nella direzione di dire che l'insieme dei criteri da noi stabiliti sembravano coerenti e adeguati rispetto alle linee del Consiglio; la sezione che ha creato invece più difficoltà, è stata la sezione del trasporto disabili, perché seguendo le linee generali, seguendo le modalità di applicazione generale noi abbiamo fissato una soglia massima di accesso ed è evidente che essendo un servizio di cui noi andiamo molto fieri, perché è un servizio di punta a livello nazionale, il nostro servizio di trasporto disabili è forse il migliore o uno dei migliori che abbiamo a livello nazionale ed essendo un servizio così di qualità, è anche un servizio costoso. È chiaro che nel momento in cui noi diciamo che con la soglia massima di 40 mila euro di Isee, oltre quella soglia le persone pagano il costo intero, equivale a chiedere di lasciare il servizio per quelli che già oggi ne usufruiscono, perché il costo sarebbe molto impegnativo. Raccolte tutte le osservazioni, quindi, questo sembra essere stato l'aspetto che più ha messo in difficoltà, ed effettivamente mi sembra importante raccoglierla questa indicazione, perché noi abbiamo delle persone disabili che da molti anni usufruiscono dei nostri servizi e riconosco difficile e pesante proporre a queste persone di abbandonare i servizi. Questa cosa è stata rilevata per il trasporto, ma sicuramente toccherebbe anche l'assistenza domiciliare.

La proposta che io faccio quindi, raccolte le osservazioni di tutti, è che noi non fissiamo una soglia massima ma fissiamo una ulteriore fascia dai 40 in su senza limiti, all'interno della quale fissiamo una compartecipazione ai costi adeguata e moderata, molto vicino a quelle che abbiamo già, sia per il trasporto con un piccolo incremento, ora vediamo con un decremento di quella inferiore. Questo per tutti, altrimenti diventerebbe discriminatorio. Quello che però io penso che noi dovremmo fare per il futuro, perché parlando anche direttamente con le persone disabili che mi hanno cercato, noi abbiamo servizi sociali insufficiente rispetto alla totalità del bisogno della popolazione ovviamente: lo Stato arriva solo a coprire una parte del bisogno. Infatti noi abbiamo una legge nazionale, secondo la quale i servizi sociali sono rivolti alle fasce più deboli ed economicamente più



COMUNE DI GENOVA

fragili della popolazione. Questo lo dice la legge n. 328. Quindi quello che io penso che dovremmo fare con i regolamenti che regoleranno nello specifico ciascun servizio, sarà che per i nuovi ingressi noi daremo punteggi a chi ha una situazione economica più in difficoltà. In questo modo, chi già usufruisce del servizio continuerà ad usufruirne, ma man mano che si libereranno dei posti che noi potremmo fare entrare nuove persone, daremo precedenza alle persone con situazione economica più fragile. Questo mi sembra il modo per trovare una via d'uscita e una soluzione che dovrebbe accontentare tutti. Ovviamente la partecipazione ai costi per le persone disabili è una fatica, di questo io non ho dubbi. È vero che questi costi potranno essere coperti con l'assegno di accompagnamento, che è proprio dedicato a coprire i costi dei servizi di tipo sociale e sociosanitario, quindi io vi propongo di andare in questa direzione.

La Consigliera Lodi mi chiedeva di portare dei dati: cosa vuol dire avere un Isee sociosanitario superiore ai 40 mila euro? Noi abbiamo provato a cercare dei dati, ma per i nostri utenti non esistono dati, perché i nostri utenti per esempio del trasporto riabilitativo teoricamente avrebbero dovuto fare l'Isee sociosanitario per accedere ai servizi regionali dei centri diurni e delle comunità, o delle strutture residenziali, però siccome anche la Regione per il 2015 aveva derogato dicendo che continuava a valere l'Isee presentato nel 2014, in realtà in Liguria non sono stati formulati Isee sociosanitari. Quindi è molto difficile fare una previsione, per quanto vi ricordo che l'Isee sociosanitario ha la caratteristica di riguardare solo la persona, salvo alcune eccezioni, riguarda non tutto il nucleo familiare ma scorpora l'Isee del solo soggetto che usufruisce del servizio.

Io vorrei fermarmi qui, però siccome noi abbiamo scaricato un esempio di Isee sociosanitario dal sito dell'Inps, che non riguarda un nostro utente ma riguarda un utente ipotetico, se mi date ancora tre minuti, do la parola a Maria Maimone che vi descrive come potrebbe essere composto un Isee superiore a 40 mila euro.

DOTT.SSA MAIMONE – DIRETTORE POLITICHE SOCIALI:

Io proverei a fare un esempio un po' *standard* per aiutarci un po' a capire, anche perché è piuttosto complesso: le varie situazioni che abbiamo provato ad esaminare, hanno tutte delle particolarità ogni volta, quindi è un po' difficile renderle *standard*. Quindi abbiamo provato a costruirne una più semplice anche da descrivere. Voi sapete che nell'Isee conta sia il reddito che si percepisce, che sia da lavoro, da pensione, da trattamenti Inps, sia il patrimonio mobiliare e immobiliare con franchigie e percentuali di incidenza differenti. Il primo quadro che nell'Isee si va a guardare, è la parte dei redditi: abbiamo ipotizzato un disabile che vive da solo, che lavora, che ha però un trattamento assistenziale Inps, perché ha comunque una forma di invalidità abbastanza grave e che vive in una casa di proprietà e che ha un po' di soldi in depositi o titoli bancari. Quindi abbiamo ipotizzato una persona che lavora e che abbia un reddito da lavoro di 24 mila euro, quindi non altissimo, lordo e abbiamo ipotizzato che abbia una indennità di accompagnamento, quindi circa 6 mila euro. Dico delle cifre arrotondate per facilità. Questa persona ha una detrazione, in quanto persona non autosufficiente da tabella allegata al decreto del Isee, di 7 mila euro, vive da solo quindi non ha ulteriori maggiorazioni, non è minorenne, in più ipotizziamo che paghi anche un assistente familiare, una colf, una persona che gli si fornisca un po' di assistenza o in casa o alla persona, che può detrarre entro certi limiti, quindi abbiamo ipotizzato 5 mila euro all'anno di detrazione per una colf. Quindi a questo punto il calcolo di tutte queste voci dà 18 mila euro. Poi siamo passati al patrimonio mobiliare e ipotizziamo che questa persona abbia tra depositi e titoli 100 mila euro, importo sul quale c'è una franchigia di 8 mila euro, quindi questi 100 mila incidono per 92 mila euro che poi verranno calcolati al 20 per cento del loro valore. Poi vi faccio il conto finale. Poi, ipotizziamo che abbia una casa di proprietà che abbia una rendita immobiliare di 750 euro e quindi ai fini Imu rivalutati del 160 per cento, valgono 120 mila euro di valore catastale, valore immobiliare. Sulla casa di proprietà, prima casa, c'è una franchigia di 52.500, quindi quello che rimane, è quello che incide sull'Isee ma viene calcolato per i due terzi. Questo valore della casa calcolato ai due terzi più il patrimonio mobiliare,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |

segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |

Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

GENOVA
MORE THAN THIS



COMUNE DI GENOVA

quindi titoli che abbiamo detto valevano per 92 mila euro, calcolati tutti al 20 per cento perché il patrimonio incide sull'Isee solo per il 20 per cento, fa 27.400 sommato ai 18 mila del reddito che dicevo prima, fa 45.400. Questo è un esempio *standard*, perché poi abbiamo situazioni dove magari la casa di proprietà ha un valore più alto, perché a volte succede, oppure la parte del patrimonio mobiliare è molto più alta, oppure ci sono altre detrazioni per spese assistenziali: sono situazioni tutte molto diverse tra di loro ovviamente, però questo un po' per fare l'esempio di come si arriva a superare i 40 mila euro. Io mi fermerei qua, poi se ci fosse qualcuno dei Caf che forse può dire delle cose più specifiche, può essere interessante.

LODI – PRESIDENTE:

Ringrazio per questa esplicitazione.
Darei la parola adesso alle organizzazioni sindacali.

SIG.RA SCANDOLO – CGIL:

Oggi noi abbiamo pensato che questo fosse e dovesse essere un nostro intervento politico e quindi noi non abbiamo portato le persone che tecnicamente nei nostri Caf seguono, perché l'audizione che noi avevamo chiesto alla Commissione era per interloquire con voi su argomentazioni politiche; se voi avete la necessità di incontrare i nostri servizi di patronato per avere delle istruzioni su come avvengono queste cose, noi siamo assolutamente a disposizione, ma riteniamo che i due ambiti siano assolutamente separati e la nostra richiesta di interloquire con voi, era su una decisione politica della Giunta di linee guida di intervento di utilizzo dell'Isee nei confronti dell'offerta dei servizi sociali ai cittadini ed è per questo che noi l'abbiamo chiesto. Mi dispiace capire che ci sia del disappunto, ma reputo...

LODI – PRESIDENTE:

Scusate, io farei il vostro intervento rispetto alla vostra convocazione direi che l'importante è andare avanti nei lavori e se ci sarà necessità di un'ulteriore Commissione che credo sarà necessaria, anche perché l'Assessore tornerà, lo faremo. Quindi direi ai sindacati di fare il loro intervento per il quale erano stati chiamati. Ovviamente è un intervento politico, immagino.

CARATOZZOLO – GRUPPO MISTO:

Ovviamente ascolteremo molto volentieri la posizione dei sindacati da un punto di vista politico, però anche dagli interventi dell'altra volta, si era detto che sarebbe stato interessante capire anche la collaborazione che c'era tra Caf e istituzioni, e così era stato detto. Oggi ci dicano pure la posizione politica, però se non sappiamo come funziona, anche perché non sempre i Caf sono aggiornati e sanno, almeno questo era qualcosa che mi era arrivato all'orecchio, mi farebbe piacere se fosse approfondito anche questo aspetto. Questa era stato detto l'altra volta.

LODI – PRESIDENTE:

Nella convocazione era stati convocati sia i sindacati e direi che il loro intervento politico è relativo alle scelte politiche che questa Commissione deve fare rispetto alla destinazione dei servizi, quindi comunque è un aspetto che stiamo ancora qua a discutere, quindi chi ha diritto o meno di accedere con o meno compartecipazione. Per quanto riguarda il discorso dei Caf, riprendiamo ma valuteremo poi a fine Commissione come procedere.



COMUNE DI GENOVA

Darei la parola ai sindacati per l'aspetto politico, perché poi loro, al di là di tutto sono sindacati, quindi la loro politica è una politica rispetto all'applicazione delle politiche del Comune, quindi politico in questo senso.

SIG.RA SCANDOLO – CGIL:

Mi preme tranquillizzare che il rapporto che le organizzazioni sindacali hanno con l'Assessore, non toglie assolutamente l'intervento politico che il Consiglio ha e quindi l'interlocuzione che noi chiediamo spesso nelle Commissioni, è semplicemente per far conoscere le nostre posizioni e quindi riteniamo che a volte il confronto possa assolutamente essere utile per l'espressione politica e per i voti che i Consiglieri fanno rispetto alle proposte di delibera della Giunta.

Un'altra piccola chiosa che a questo punto ritengo di dover fare, è che i Caf sono a disposizione, faranno l'incontro se lo riterrete utile, mi preme sottolineare come i Caf siano stati, purtroppo o per fortuna per gli utenti, coinvolti esattamente il giorno dopo che c'era il decreto, quindi dal 2013, e sono stati con direi professionalità e coinvolgimento quotidiano, tenuti anche a dover interpretare quello che c'era nel decreto e a fornire nei tempi possibili, perché oggi non dipende solo più dal Caf e dall'operatività dello stesso la consegna dell'Isee, ma c'è una collaborazione e un'autorizzazione dell'Inps che non ha una tempistica precisa nel decreto dal 2013 ad oggi, e direi anche che per un primo periodo i Caf si sono trovati a consegnare degli Isee agli utenti che in seconda battuta sono stati dichiarati, tramite delle circolari interpretative, non definitivi e non autorizzati, quindi con delle complicazioni per gli utenti, ma questo se volete vi potrà essere spiegato in una prossima audizione.

Noi come tre organizzatori sindacali confederali, con le categorie di pensionati, ci siamo impegnati con responsabilità dell'inizio del percorso del nuovo Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) e dal decreto questo indicatore è riconosciuto dalla Corte costituzionale. Abbiamo condiviso l'esigenza di evidenziare con trasparenza le reali condizioni economiche di chi deve usufruire dei servizi – questo all'inizio del percorso – e soprattutto di contrastare l'evasione sia dei contribuenti che di coloro che genericamente usufruiscono delle prestazioni sul territorio. Purtroppo la condivisione di questi principi e l'impegno molto più generico di semplificare la pubblica amministrazione, non hanno trovato una risposta nella costruzione di questo parametro, che dal 1 gennaio deve essere richiesto ai cittadini e non gli si può richiedere una certificazione alternativa. Tutto ciò non so se dovuto e non sappiamo se è dovuto a distrazione politica o incapacità, ma è inutile parlarne oggi. Oggi i sindacati in qualche modo che già scrivevano a marzo del 2015 al Ministro Poletti per affrontare urgentemente i problemi, pensano di riportare anche alla Commissione quello che di fatto è avvenuto negli incontri sia sul territorio che a livello nazionale. Noi abbiamo visto la Commissione tramite una Commissione tecnica e gli Assessorati del Comune di Genova dall'inizio del 2015: a questi incontri partecipavamo noi e partecipavano anche i rappresentanti del Caf e abbiamo messo a disposizione degli Assessorati coinvolti (servizi sociali, trasporti e servizi scolastici) i dati per cercare di affrontare già nel 2015 delle possibili previsioni. Il nuovo indicatore non può rispondere a logiche di riduzione delle prestazioni offerte e tantomeno alla spesa dedicata alla socialità e ai servizi. Questo per noi rimane fondamentale. Il fatto di avere condiviso la necessità di un indicatore trasparente, non può permettere alle amministrazioni in un momento come questo di svolgere eventuali economie sulle poste di spesa per questi servizi fondamentali ai cittadini. Un parametro trasparente ed efficace è necessario, ma è altrettanto necessario con azioni e non con sole parole rispondere alle esigenze e ai bisogni di socialità che la crisi e la mancanza di valorizzazione del lavoro hanno accentuato nel nostro Paese e nella nostra città. La maggiore equità deve essere il risultato finale di un percorso che dia risposte alle esigenze dei disabili, dei non autosufficienti, alle famiglie dove le condizioni economiche e il disagio quotidiano pesano a fronte delle necessità di tenere invariata la posta di bilancio sui servizi sociali, sociosanitari ed educativi, monitorando insieme ai nostri Caf, come richiesto e convenuto anche con l'Assessore che oggi è qua, l'impatto del nuovo Isee. Occorre tenere presente due criticità emergenti che sono in continua crescita nella nostra città: le



COMUNE DI GENOVA

famiglie in condizione di povertà assoluta e gli anziani soli. Per le prime, occorre prevedere percorsi personalizzati di sostegno e di inserimento socio-lavorativo che rendano la misura inclusiva e non assistenziale. Per i secondi, occorrono forme di assistenza alla persona in ordine al fabbisogno quotidiano: dal trasporto per le visite mediche, a forme di *welfare* sociale contro la solitudine. L'implementazione dello scorso anno ci consegna un periodo di confusione e di incertezza, che deve assolutamente essere superato, sapendo che siamo di fronte ad un dpcm n. 159/2013 che vede ad oggi ritardi operativi, una quasi totale assenza di collaborazione di Inps – prima qualcuno di voi lo diceva – Inps è un riferimento, è colei che in qualche modo trattiene non sappiamo entro quanti giorni consegna ai Caf, perché siano dati agli utenti, gli Isee, ma non è assolutamente in condizioni in questo momento di rendersi utile per eventuali controlli. Abbiamo anche su tutto questo l'attesa di un ricorso del Ministero al Consiglio di Stato su sentenze dei Tar, che in qualche modo potrebbe – e questa sentenza non è ancora resa pubblica – comunque aggrovigliare ulteriormente il percorso. Riteniamo necessario e chiediamo la ripresa del percorso regionale di confronto per individuare le linee guida di accesso ai servizi; sarebbe assurdo che i Comuni sul nostro territorio si organizzassero e che noi non avessimo una soglia di accesso decisa e concordata con la Regione. C'è la necessità delle linee guida, noi chiederemo che questo tavolo si reattivi, ma è fondamentale che questo avvenga.

Per quanto mi riguarda, abbiamo ribadito agli Assessori coinvolti (trasporti, servizi educativi, politiche socio-sanitarie della casa) di lavorare in sinergia, di mettere noi a loro disposizione le banche dati con la salvaguardia della *privacy*, la collaborazione dei nostri Caf quindi insieme all'analisi delle inevitabili complicazioni amministrative e le loro eventuali soluzioni. Due esempi su tutti: l'Isee dei minorenni con genitori non coniugati tra loro e non conviventi e l'Isee socio-sanitario per le residenze, obbligatorie entrambe per la documentazione, sono assolutamente difficilissimi per la reperibilità di questa e sono altrettanto fondamentali per l'accesso ai servizi per minori in situazioni disagiate e per anziani che sono già o vogliono accedere all'inserimento in una struttura. Questi sono contesti tecnici con cui dovremo fare i conti e con cui è necessario, e l'abbiamo chiesto all'Assessore e stiamo facendo un protocollo, un confronto che poi deve diventare quotidiano. Nell'incontro con l'Assessore Fracassi a cui seguirà un protocollo per affrontare il 2016, abbiamo ad esempio per queste due situazioni evidenziata la necessità di attivare un confronto tecnico. Sarà nostra cura far sì che questo avvenga anche con gli altri due Assessorati che sono coinvolti. Noi avevamo chiesto negli incontri tecnici del 2015 addirittura di poter arrivare a pensare ad una soglia unica di accesso ai servizi; ci rendiamo conto che in questo momento il contesto tecnico non permette ancora questa soluzione, ma pensiamo che sia assolutamente una finalità che l'Amministrazione si debba dare, e un'altra finalità sia anche quella che si coordini gli Assessorati coinvolti per far sì che in qualche modo se dobbiamo mettere a disposizione le nostre strutture tecniche, poi ci sia la possibilità di ottimizzare i tempi.

SIG.RA BAVOSO – CISL:

In aggiunta, per non ripetere quello che è stato detto, diciamo che la nostra situazione rispetto a tutti i lavoratori che rappresentiamo e quindi come lavoratori e cittadini di questa città, siamo impegnati su questa vicenda dell'Isee e la sentiamo molto vicina, perché oggi la situazione di crisi economica che attraversa questa città, deve far sì di ritrovare una nuova soglia di povertà. Quindi il problema di rivederci e di parlare di un *welfare* sociale a trecentosessanta gradi penso che sia importante, perché vanno bene tutte le cose, ribadire che come è stato fatto nel 2015, va bene così, cerchiamo di rimanere su questa posta di bilancio, però dobbiamo avere dei tavoli alternativi dove studiare delle nuove forme di *welfare*. Non possiamo fare in modo di standardizzare queste situazioni, dobbiamo andare avanti e dobbiamo elaborare, anche per allargare la platea.

Oggi quello che è venuto avanti, anche rispetto ai disabili, è il problema del trasporto; a noi fa piacere quello che è venuto avanti, però ci tengo a dire che noi qui abbiamo anche delle liste di attesa: noi vorremmo che tutte le misure che vengono avanti, venissero avanti per la collettività, venissero avanti quindi per tutti quelli che hanno bisogno, dalle fasce più deboli, ovviamente non intesa come



COMUNE DI GENOVA

fascia debole, perché i disabili sono tutti deboli di fronte a delle situazioni di disagio, però che la platea si allarghi perché rischiamo di tenere fuori da questi meccanismi poi altre persone, altre situazioni che ha sino a ieri potevano godere. Il fatto che le proprietà immobiliari intervengono sul 20 per cento del valore, noi vorremmo che sul discorso delle proprietà immobiliari, come già sta scritto, venga però preso atto che su questo debbano essere prese le condizioni quasi *ad personam*, perché mettere un requisito sulle proprietà immobiliari come conteggio all'interno dell'Isee, fa sì che questo calcolatore si moltiplichi e dia poi una situazione economica sulla liquidità effettiva, su quanto il privato può mettere dentro per quel servizio che richiede, che non sia effettivamente reale. Al di là della casa di proprietà, ci sono a volte situazioni in cui c'è la difficoltà del mercato immobiliare, delle vendite oppure di pertinenza, bisogna che questo aspetto venga considerato per tutte le prestazioni: nel momento in cui l'Isee viene presentato, non solamente in alcune casistiche. Vorremmo che poi l'attenzione andasse sui due filoni: una sulle famiglie in condizione di povertà, e qui bisogna che gli Assessorati facciano un lavoro congiunto; l'Assessorato al lavoro ad esempio sia parte integrante di questo, proprio per far sì che non ricada sull'assistenza, ma che cada sull'inclusione; e sugli anziani. Questa è una regione che ha una percentuale altissima di anziani; il problema più grave è quanti anziani soli abbiamo nella città, per cui dobbiamo cercare di trovare delle soluzioni che vadano anche su un *welfare* che sia inclusivo e non solamente assistenziale, perché abbiamo bisogno di fare in modo che la solitudine e il disagio sociale di queste persone non si muti poi alla mercé di quella che è quella microcriminalità che circonda alcuni ambienti e di cui nostri anziani poi subiscono le conseguenze.

SIG.RA TROTTA – UIL:

La relazione era unitaria, quindi le cose che sono state sin qui dette dalle mie colleghe, sono pienamente condivise. La nostra preoccupazione è quella soprattutto rivolta alle modifiche, a quelle persone che rischiano di vedersi alzare l'asticella, perché è cambiato il sistema di calcolo. Quindi abbiamo tutta un'area di mezzo che varierà di persone che entrano e persone che escono dai "benefici" dei servizi, e diventa una piccola lotta tra poveri perché comunque non ci sono elementi di guadagno sostanziale che permettano di emergere in ricchezza, ma rimane sempre un'area di povertà se non assoluta, parliamo di povertà relativa. Ormai basta avere una persona sola che lavori in una famiglia di tre che, si viene facilmente purtroppo nel disagio e nella povertà relativa, e qualche volta anche assoluta. Quindi i parametri e le valutazioni sono sicuramente inferiori a quelle che sono le aspettative e i bisogni, per cui tenere un momento di contatto, un tavolo, una valutazione continua su quelle che sono le ricadute di questa nuova applicazione, è necessaria e questo mettiamo a disposizione i tecnici del Caf nel tavolo, perché è tra tecnici che devono avvenire queste valutazioni. La valutazione politica che poi deve avvenire qua o nelle nostre sedi, viene dal fatto di quanta garanzia e di quanta tutela deve essere offerta alle persone in stato di bisogno.

Condivido pienamente la valutazione tra patrimonio mobiliare e immobiliare, che entrando pesantemente il patrimonio immobiliare all'interno delle valutazioni e dei calcoli, va a modificare molti aspetti: basta avere la casa semplicemente dove si vive all'interno del proprio Isee, che estromette da una fascia senza dare fonte di guadagno reale; non c'è un guadagno reale valutabile, ma è un sistema che viene inserito nel calcolo Isee. Quindi questo va davvero a mettere a rischio molte persone. Secondo me, quello che deve essere aperto oggi, è sicuramente un tavolo sulle politiche tariffarie del Comune, oltre ad un tavolo permanente sulla valutazione dell'impatto dell'Isee, e tenere anche pronte delle misure correttive, perché assolutamente la vedremo in corso d'opera la ricaduta in termini di numeri. Quello che noi chiediamo, e l'abbiamo chiesto tutte e tre in maniera unisona, che la soglia di spesa non venga variata: non si approfitti per ridurre la garanzia ai cittadini. Molte meno persone avranno accesso a questi servizi, non approfittiamo per ridurre il numero di quelle che hanno dei piccoli benefici. Quindi assolutamente mantenere l'invarianza di spesa. Noi avevamo stipulato un protocollo con questa Giunta al suo insediamento sulle relazioni sindacali, qualche volta siamo arrivati in ritardo sui temi, siamo corsi a chiedere incontri, io credo che sia invece importante che si mantenga

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |

segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |

Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

GENOVA

MORE THAN THIS



COMUNE DI GENOVA

una relazione costante, perché soprattutto in una fase di crisi come questa, e soprattutto quando si agisce sui temi della povertà, relativi alle politiche tariffarie che siano trasporti, servizi educativi e politiche sociosanitarie ovviamente, è importante che ci sia un monitoraggio costante, perché davvero si entra nella vita delle persone e gli si mettono le mani in tasca purtroppo, senza volere: nel momento in cui cambiano le tariffe, si vanno a modificare degli equilibri importanti. Quindi io credo che sia importante la discussione di stamattina e che comunque nel percorso ci siano altri incontri che permettano di fare un monitoraggio.

SIG. PALLAVICINI – FPS ONLUS:

A me quello che è sfuggito, è un po' il metodo di questa procedura sull'elaborazione di un documento che in qualche modo consentisse alle persone di poter entrare a far parte e non fa parte di determinati servizi sulla base dei propri redditi. Quindi quello che è il punto di caduta, a mio parere, è stata un po' l'istruttoria e la concertazione di ciò che è avvenuto, perché proprio la legge n. 328, quello di cui aveva parlato la dottoressa Fracassi, chiede proprio che ci sia all'interno delle associazioni, del mondo politico della città e della regione, perché non è un qualcosa che debba essere solo ed esclusivamente del Comune, una concertazione che possa in qualche modo innanzitutto evidenziare i bisogni reali dei cittadini: i nostri cittadini sono poveri, sono ricchi, si possono permettere questi determinati servizi o non se li possono permettere? Ci sono altri che se li possono permettere tranquillamente, li affrontano; altri che in realtà devono produrre una serie di documentazioni, quello del nuovo Isee, perché non si possono permettere questi nuovi servizi. Quindi noi come volontari che ci occupiamo della promozione e tutela dei diritti da oltre cinquant'anni, possiamo dire che in Italia la principale causa della mancata presa in carico di queste persone da parte dei vari servizi e in via prioritaria dei Comuni, è proprio la mancata informazione: nel momento stesso in cui andiamo a definire quali sono le linee strategiche di intervento, le linee di indirizzo per effettuare un contenitore normativo che consenta a Tizio di accedere ad un determinato servizio e a Caio di rimanerne fuori, quantomeno la possibilità di farlo con la consapevolezza che Tizio veramente non ne ha bisogno e Sempronio probabilmente ha proprio bisogno di questo servizio e ne deve usufruire perché, diversamente, non potrebbe. Questo è quello che mi sento di dire, dopo aver letto le *slide* che sono molto articolate, molto ben fatte, hanno tenuto conto di buona parte delle esigenze che la città di Genova in qualche modo fa emergere dopo questa lunga crisi di dieci anni, dal 2004 al 2014. Però a mio giudizio le butta in un pezzo di carta in maniera un po' raffazzonata, quindi mischia quello che è sociale con quello che è sociosanitario che ha una valenza diversa. Poi, è vero che sono sfumature di poco conto, ma se parliamo di residenzialità e di persone che devono andare in un ricovero, vi porto questo esempio poi mi taccio, una famiglia giovane, nasce il figliolo, ha la mamma che comincia a diventare anziana, non autosufficiente e comincia ad avere qualche problematica di tipo dementigena, mi domando ad un certo punto a chi deve badare: al bambino che cresce o all'anziano che sta in qualche modo dementendosi e andando a fine vita? Queste sono problematiche secondo me del prossimo futuro, sono problematiche che non è demagogica, è una problematica reale di ragazzi che vanno oggi al matrimonio a trentaquattro, trentacinque anni con un'anziana a sessantasette, sessantotto anni affetta da patologia dementigena. Non lo dico io, è la legge che dice che quando si raggiungono i sessantacinque anni si comincia ad essere anziani, e quindi si comincia in qualche modo a finire nella fascia geriatrica, quindi credo che ci sia proprio la necessità di fare un qualcosa che forse in un'altra occasione avevamo chiesto: che il Comune di Genova si mettesse nella condizione di fare una mappatura reale dei bisogni che questa città fa emergere, e noi come Fondazione promozione che contiamo qualcosa come duecentomila persone fra tutti, se consideriamo la Liguria 1,052 milioni di persone, 430 mila persone sono ultrasessantacinquenni, 40 mila persone sono persone non autosufficienti; se oggi consideriamo che i posti letto messi a disposizione sono soltanto seimila, questo è un dato che ci vede estremamente marginali rispetto a questa problematica. Io dico le leggi ci sono, basta incardinarle sul principio nazionale e poi far scivolare tutta la normativa giusta che

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel.0105572211/2444/2271- Fax 0105572268 |

segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |

Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

GENOVA

MORE THAN THIS



COMUNE DI GENOVA

l'Assessore Fracassi mi sembra in questo momento stia portando avanti e in qualche modo dare delle risposte ai cittadini che possono essere risposte sicuramente adeguate.

DOTT. MORETTI – CORER-H:

Parlerò prevalentemente, univocamente del problema della disabilità. Il discorso dell'Isee sulla disabilità ha un'esperienza già in atto da due anni, due anni e mezzo nell'ambito della nostra regione, dico un'esperienza per non usare i termini che userebbero le famiglie, gli operatori del settore che non sono consone a quest'aula, nel senso che abbiamo visto succedere di tutto: abbiamo visto passare persone che erano in situazioni di riabilitazione estensiva, mantenimento per poi rendersi conto che non c'erano i soldi per pagare la parte percentuale, che diventava mantenimento e tornare in fase estensiva; delle cose tragiche. Quindi l'esperienza è in atto, è stata fatta e c'è da mettersi a piangere di fronte a questa esperienza, e credo che debba essere valutata per tutti gli errori che si è portata dietro. In effetti, sono stati tolti dei diritti sulla base dei Lea a delle persone, perché questi costavano troppo. Quindi io direi che una delle basi da cui partire oggi, è vero, costi ci sono e tutto quanto, ma si deve partire dal principio del diritto della persona ad avere un servizio in funzione del bisogno che ha. Poi, si fa anche un discorso economico. Non si può fare prima un discorso economico e poi vedere chi ci sta dentro, perché dentro questa storia c'è stato tutto il *caos* possibile e immaginabile che esista.

Cosa sta succedendo? Sta succedendo un'altra cosa di cui io avverto il Comune, quello che era cominciato a cambiare, che i disabili erano anche portatori di qualche bene perché qualcuno gli lasciava qualcosa in eredità, diventano di nuovo tutti poveri, perché non conviene più lasciare ad un figlio o a un parente disabile qualcosa, perché come ha un conticino minimo, si mette a pagare e quindi tornano ad essere di nuovo tutti poveri. Questa è un'altra azione in contraddizione con quello che è stato discusso, se non sbaglio, come proposta di legge in Senato due giorni fa, che è quello in cui il Governo sta dicendo che toglierà le tasse dall'eredità, dai lasciti, dalle donazioni e via dicendo per arricchire le persone disabili. Ma chi è quel fesso che lascia qualcosa ad una persona disabile? Si lascia qualcosa come al solito ai fare parenti, fratelli, cugini, parenti laterali sperando e facendoli giurare sulla tomba che poi provvederanno al parente, che poi di fatto nella stragrande percentuale, per chi ci lavora da quarantacinque anni, non provvedono mai. Quindi questo è il dato di fatto. Quindi prima di tutto attenzione a queste cose, perché questo è un pericolo estremo, perché è meglio fare un discorso molto chiaro sul problema della disabilità che sia onesto e che le parti si trovino d'accordo. Poi, l'esigenza dei trasporti è un'esigenza importante, ma ci sono tantissime altre esigenze. Noi oggi abbiamo la domiciliarità, la Regione Liguria ha favorito un processo di domiciliarità; questo interloquisce fortemente anche con l'Isee comunale, ma questo processo deve essere considerato come una sorta di passaggio da una situazione che era sempre la stessa: diventato adulto, finivo in istituto, oggi in istituto sociosanitario una persona disabile costa 55 mila euro all'anno, non perché qualcuno ci guadagna, perché ci hanno caricato una serie di bisogni occupazionali dentro che non servono a niente, per cui ad un certo punto quello è il costo giornaliero di una persona disabile. Quindi questo è un primo dato, quindi dobbiamo pensare che forse è meglio trasportare una percentuale di queste persone che è alta in un'attività di tipo domiciliare che costa molto meno, e quindi un accordo.

Ulteriore passaggio, io credo che fondamentalmente un Comune come Genova che è Comune importante, debba parlare con questa Regione perché siano in sintonia, siano sincronici e sintonici i provvedimenti che vengono presi, altrimenti non ci si capisce più niente. Vi posso garantire che da persone che ci sono dentro da una vita, non ci si capisce nulla. Finisce con un *caos* totale. A parte il fatto che, come dicevano loro, anche quando questo benedetto Isee individuale, che era quello individuale, molti hanno detto che non esisteva, ci abbiamo messo un anno a riuscire ad ottenere qualcosa sull'Isee individuale, perché di fatto la legge non lo prevedeva l'Isee individuale, quindi è un artefatto economico costruito, perché nella legge si parlava di Isee individuale senza sapere che l'Isee individuale non esisteva. Siamo nel solito Paese delle fantasie. Quindi io direi che fondamentalmente la nostra richiesta come coordinamento è quella di mettersi in contatto forte con la Regione per cercare



COMUNE DI GENOVA

di coordinare un processo, che sia un processo univoco che tenga conto di un discorso dei Lea, si sono inventati anche i Liveas, ma non sono mai entrati in funzione, perché anche i «Livelli essenziali di assistenza» devono essere rispettati, non si possono prima scriverli sulla carta, poi di fatto non rispettarli perché facciamo dei giochi con l'Isee che sono strani. Quindi mettiamoci in contatto; sentite anche un po' le organizzazioni che rappresentano le persone, in maniera che ci siano però dei rappresentanti che sono obiettivi, non che vengano a raccontare la propria situazione personale, per cui creano un problema, perché il loro parente stretto ha bisogno del trasporto, di questo o di quello. Devono essere situazioni obiettive, documentate in cui si capisce che effettivamente quel problema interessa una percentuale alta di persone e che crea un grosso problema nel nostro tessuto sociale e ambientale. Rassicurare quindi le famiglie, garantire alle stesse che se lasciano dei soldi al proprio figlio disabile, questi soldi saranno spesi per lui, non saranno prelevati in qualche maniera. È vero, in un discorso sociosanitario io qui vi parlo di un servizio semiresidenziale per disabili, se il reddito supera una certa soglia – che non è poi tanto – sono i 20 mila euro e basta una nonna che vi lascia nei dintorni di Toriglia una casa diroccata con un po' di terreno dove ci posso coltivare solo patate, ma essendo disabile non posso nemmeno fare quello, che si finisce con l'essere a quel livello e si pagano 20 euro al giorno di percentuale per frequentare un centro diurno. Queste sono le situazioni, vanno tutte riviste. Chiedo quindi all'Assessore e al Comune di Genova, se è possibile rifare un discorso insieme alla Regione, perché questo processo sia maturato, logico e che tenga conto di dati e di numeri e non di situazioni di fantasia.

Alle ore 10.36 assume la Presidenza il Consigliere Lucio Valerio Padovani.

PADOVANI – PRESIDENTE:

Se non ci sono altri auditi da ascoltare, passerei la parola ai Consiglieri.

LODI – PD:

La volta scorsa nella Commissione non ero intervenuta, perché gli elementi portati dall'Assessore erano elementi sui quali era importante avviare un confronto e cercare di approfondire la materia e apprezzo l'aspetto anche di disponibilità dell'Assessorato a fare una variazione e a valutare comunque in questa fase una variazione del limite, perché comunque sappiamo che purtroppo il trasporto, come altri servizi, sono entrati nella lista nera dei servizi regolamentati da Isee e quindi comunque una soglia deve essere messa. Il fatto di almeno ragionare su una soglia la più alta possibile, che determini anche mi pare di capire attraverso i dati a disposizione, perché poi io ho chiesto dei dati, perché a volte era da capire se questa manovra il Comune permetteva di far entrare 1 milione di euro, permetteva di farne entrare 30 mila, mi pare di aver capito che questa manovra comunque nelle casse comunali farà entrare ben poco, questo un po' mi consola perché vuol dire che il numero dei cittadini che verranno colpiti da questa cosa, non è un numero elevato; però la garanzia che quelli che dovranno pagare, siano persone che possano partecipare magari perché hanno un reddito da lavoro e comunque hanno l'accompagnamento e mi pare che lo studio su questo sia importante approfondirlo prima di. Quindi questa è una modifica rispetto alla proposta che era stata messa all'ordine della discussione.

Il problema però è che su questi temi si va poi sempre a scendere su temi introdotti dagli auditi, perché questo Consiglio comunale, questa Commissione direi ormai due anni e mezzo fa aveva approvato all'unanimità un documento in Consiglio comunale, dove si dava mandato alla Giunta di mantenere la soglia di servizi, però poi si è confuso, perché la soglia di servizi è diventata 42 milioni di euro: come se quei 42 milioni fossero il *budget* senza forse capire che – faccio un esempio – molti disabili non utilizzano il trasporto pubblico, perché a differenza di altre città non è facilmente accessibile a loro. In alcune città come Milano uno può uscire con la sua carrozzina, accedere ad un



COMUNE DI GENOVA

autobus, salire tranquillamente. È evidente che il trasporto pubblico di Genova non garantisce questo, se non su brevi tratte, quindi è anche vero che l'uso del trasporto è un uso finalizzato al fatto che uno se vuole andare a lavorare lo può fare diversamente. Quindi sono temi che riguardano sempre altri settori, altri impegni, altre attenzioni perché il discorso globale dei disabili e la scelta che non è solo quella della compartecipazione alla spesa, ma di permettere loro una vita dignitosa in una città accessibile, è tutto un altro discorso che richiede soldi, finanziamenti che magari non vanno ad assommarsi a quei 42 milioni sul sociale rispetto ai servizi, ma vanno a chiedere scelte più coraggiose in altri settori, dove maggioranza e opposizione molte volte si sono trovate in disaccordo, e anche all'interno di una stessa maggioranza. Mi pare che ragionare sull'Isee sia molto delicato e mi pare di evidenziare e raccogliere anche il problema dei rapporti con la Regione, perché a me risulta un'ultima delibera in cui si diceva che da giugno, grazie a questo tavolo, quindi comunque che ovviamente ricordano con forza i sindacati che avevano portato a tutto il lavoro sia nazionale che regionale, da giugno in teoria doveva essere operativo il nuovo Isee rispetto all'accesso ai servizi. In realtà, e chiedo all'Assessore un aggiornamento su questo, mi pare che dalla Regione da giugno in poi non ci sia stata più nessuna chiamata ed è importante però uniformare e parlarsi, perché non è neanche bello che uno che vive a Genova, abbia un accesso ai servizi di un certo tipo e debba pagare; magari uno che vive a Serra Riccò, magari non paga e paga su una soglia diversa. La discrezionalità dell'Isee non può essere relativa alle risorse di bilancio di un Comune, ma deve essere relativa ad un pensiero che è di giustizia e di accesso. Quindi l'importanza del rapporto con la Regione e chiedo un ragionamento su questo, è anche per garantire che i livelli minimi e massimi di assistenza siano il più possibile uniformi su tutto il territorio, soprattutto sui Comuni. Per esempio, a me risulta che Savona abbia fatto un suo regolamento, però ad un certo punto ognuno in base al Comune ha diritto a dei servizi.

Sul discorso più ampio di questo discorso della povertà relativa all'Isee, io credo che l'Isee abbia ancora molti problemi, perché anche a livello nazionale ci sono stati una serie di ricorsi, anche perché è stato talmente complicato per evitare tutto quell'abusivismo o anche quel "furbettismo", per cui uno svuotava il conto prima di dicembre, poi ce li rimetteva a gennaio: c'erano tutta una serie di operazioni; io come assistente sociale ho visto di tutto e di più. Questo tentativo è stato fatto anche un po' per blindare e quando si blindava, poi si rischia anche di eccedere in quello che è però un problema di fondo, che ora arrivano le nuove misure dal Governo sulla povertà e faremo una riflessione, perché sono di oggi e cercheremo di capire. Però è anche vero che i Comuni sono assolutamente lasciati soli fino ad oggi, ora valuteremo queste misure, rispetto a quelli che sono tutti i cittadini con un Isee che comunque non raggiungerà mai quelle cifre. Un problema è oggi ragionare sull'accesso ai servizi, e io credo che in un Comune il più possibile i servizi, proprio dove il Comune è carente, per esempio sui trasporti io mi sento di dire che il Comune non garantisce dei trasporti ai disabili per quanto riguarda la sua rete di trasporti, e quindi deve intervenire perché comunque il disabile non riesce a muoversi, però credo che una riflessione sul tema della povertà sarebbe importantissima. È vero che l'intervento a favore della soglia di povertà, non è un intervento obbligatorio – molte volte abbiamo spesso parlato di che cosa è d'obbligo per il Comune fare – però è anche vero che il Comune è obbligato a pagare una retta per minori in istituto quando ci vanno, ma molte volte un minore in istituto arriva per tutta una serie di problemi relativi non certo solo alla povertà ma ad una serie di *deficit* dei servizi, che noi non siamo obbligati a sostenere. Forse dal tema dell'obbligatorietà dovremmo recuperare il tema dei servizi essenziali per evitare poi che diventi obbligatorio pagare la retta dell'istituto del minore e tale e quale il discorso del «Dopo di noi», perché anche il tema che ha introdotto il dottor Moretti è un tema molto delicato su cui questo Comune aveva tempo fa anche lavorato su un tema di fondazione: il Comune che si metteva a lavorare in fondazione con famiglie che avevano dei patrimoni e dicevano io lo metto dentro questa fondazione, metto insieme, quindi c'era una cosa di dire me lo devi dare tu, però con una garanzia che quando poi io non ci sono, la gestione di tutto questo. Quindi anche questo è un tema sul «Dopo di noi» importante, perché è vero quello che dice lui: se lo Stato, se le istituzioni non si occupano del «Dopo di noi», delle famiglie, delle persone, è ovvio che le famiglie cercano di mettere in cassa tutto quello che possono, perché io ho avuto uno zio disabile e mia nonna ha blindato la casa,



COMUNE DI GENOVA

l'ha intestata a mio zio, perché così dice almeno così sono sicura che se muoio la sorella è obbligata a prenderselo in casa. Mia nonna non era una persona ricca, ma tutti i soldini li aveva messi nella sua pensione per arrivare ad avere quella casa. È chiaro che tutto questo diventa spesso dall'esterno una famiglia di disabili che ha un reddito deve pagare, però è anche vero che ci sono temi molto complessi che vanno a sanare i grossi *deficit* dei servizi totali e generali, che non dipendono ovviamente solo dal Comune ma da una strategia. Mi pare che la scelta comunque di cercare di tutelare al massimo questa soglia, è un intervento riparatore rispetto ad un sistema che evidentemente non tiene per molti problemi che non sono legati, quindi intanto ragioniamo su questo, però rilancerei, e chiedo all'Assessore davvero di aggiornarci sul tavolo regionale, e però rilancerei anche una riflessione su quelli che erano i temi del «Dopo di noi» affrontati al Comune, perché trovavo molto interessante questo discorso della fondazione che si era un po' persa, perché poi mettere d'accordo tutti è complicato, ma magari in un momento oggi di così grande difficoltà forse questo potrebbe essere uno stimolo per andare avanti.

MALATESTA – GRUPPO MISTO:

Volevo ringraziare l'Assessore per l'attenzione che dalla scorsa Commissione a questa ha avuto nel comprendere le varie problematiche che io stesso le ho sottoposto rispetto alla documentazione che ha fornito nella precedente Commissione, perché secondo me era importante riuscire a non escludere nessuno dal servizio che noi davamo, da alcuni servizi che sono un'eccezione del Comune di Genova e che in tanti Comuni non vengono neanche dati. Su questo mi appello al fatto che anche con l'ultimo protocollo d'intesa che abbiamo fatto tra Comune e Città metropolitana, quindi un rapporto in rete con i Comuni della città metropolitana, quei servizi che gli altri Comuni non hanno dato, perché dietro c'è una progettazione e una storia del servizio diversa e più peculiare, perché magari anche il Comune di Genova ha anche i casi per potersi permettere l'affinare di alcuni servizi particolari che noi diamo, questa attenzione che venga rivolta anche nell'estendere il nostro sistema dei servizi con naturalmente la partecipazione e la reciprocità di compartecipazione degli altri Comuni, perché noi vediamo che giusto per l'accompagnamento al lavoro dei disabili abbiamo un numero ristretto che mi sembra si aggiri – si diceva la scorsa Commissione – sui settanta casi, immagino che in qualche Comune del nostro entroterra o dei piccoli Comuni della città metropolitana non viene dato questo servizio magari a qualche unità di persona, magari in stato di bisogno, nel senso che spesso e volentieri si sommano le criticità, ci si stacca dal Comune capoluogo perché si ha un impatto immobiliare, c'è un affitto più basso e quindi si riesce a destinare più risorse per accudire il proprio caro e dargli più servizi, però poi si entra in un Comune in cui si hanno meno servizi. Questo potrebbe essere superato da una sensibilità a posteriori del protocollo d'intesa, che abbiamo anche approvato nelle scorse settimane in Consiglio comunale.

Le novità che ci arrivano da Roma sul «Dopo di noi», che sicuramente ci imporranno un ulteriore aggiornamento di qui a qualche mese rispetto all'impatto che hanno, perché i provvedimenti che prevedono la possibilità sia di blindare il *trust* del patrimonio, sia degli ulteriori fondi che sono stati destinati per quelli che non hanno nulla da mettere sul *trust* e che invece noi come enti locali dobbiamo farcene carico e costantemente attenzione a quel bisogno, sicuramente il giorno dopo l'approvazione della legge non abbiamo ancora lo sguardo completo, i dati completi per fare un ragionamento più approfondito, ma dobbiamo poi porcelo di qua a qualche mese. Anche perché ora che abbiamo l'accesso, e condivido il fatto che ci sia l'Isee anche con le difficoltà, perché è comunque un sistema di analisi equo di fornire il servizio nella maniera più equa possibile, che sia quelli del servizio ristorazione, che sia il servizio domiciliare, quindi tutti i servizi devono essere con questo parametro, perché poi c'è tutto un settore che potrebbe essere utile a dare i servizi ai nostri concittadini che a volte anche solo con una sorta di certificazione con il terzo settore può essere dato al di là della compartecipazione secca dell'ente locale. Sino a dove arriviamo con il *budget*, poi c'è tutto un servizio che, accreditato, potrebbe essere messo sul mercato, ma che c'è bisogno sempre di un



COMUNE DI GENOVA

rapporto costante con il tavolo tecnico che i sindacati si sono dichiarati disponibili a mettere in campo a supporto dei nostri uffici. Quindi tutto quello che è il rapporto dell'esperienza dei Caf piuttosto che a volte delle procedure che si potrebbero semplificare. Mi sembra che anche qua stamattina nell'intervento dei sindacati, nell'intervento più politico di messa a disposizione dell'Amministrazione di questa esperienza, sia una modalità che la n. 328 con i tavoli di coprogettazione portava a sistema.

L'unica richiesta che facevo sull'intervento dei sindacati, che non ho compreso, era l'obiettivo di arrivare alla soglia unica di accesso al servizio in che modo: come configuriamo questa soglia unica di accesso al servizio, perché è sicuramente una visione, una opportunità, però volevo capire se era una soglia Isee, una soglia di compartecipazione, come si articolava questa proposta e questo obiettivo che ci veniva posto.

Altra cosa, all'Amministrazione al di là dei servizi che abbiamo condiviso in queste settimane, chiedo un'interfaccia con l'Assessorato ai trasporti e l'Assessorato ai servizi educativi per quello che è l'accesso ai servizi più generici, in modo che ci sia un lavoro costante su quelli che sono i servizi che noi diamo: vedi trasporto scolastico piuttosto che mensa, perché forse sarebbe utile come abbiamo ragionato in queste settimane sul trasporto lavorativo e sui centri di riabilitazione, ragionare sul livello Isee sulle mense, darci un livello Isee più alto in modo da effettivamente avere un quadro complessivo di quella che è la situazione reddituale patrimoniale dei nostri concittadini, che accedono ai servizi. Noi ora ad esempio sulla mensa che mi sembra siamo andati sotto il 40 per cento di soglia di presentazione Isee per la mensa scolastica, di lì abbiamo il 60 per cento che non presenta l'Isee per svariate ragioni. Sicuramente una parte che è sopra il livello Isee e quindi non va neanche a farlo, ma un'altra parte che secondo me possiamo aggredire, che non lo presenta perché comunque pensa di superarlo e invece magari se paga una cifra leggermente più bassa, perché presenta l'Isee, incentiviamo a sconfiggere questo approccio ideale per cui non lo presento perché tanto non ne ho diritto. Invece noi riusciamo a dare il servizio e, anche con gli accordi che abbiamo con l'Agenzia delle entrate, riusciamo anche a far emergere quello che c'è di sommerso rispetto ad alcune professioni o ad alcuni casi della nostra città.

LODI – PRESIDENTE:

In merito all'Isee applicato alle tariffe mensa, tariffe scolastiche, sarà opportuno credo chiedere di fare una Commissione nello specifico, perché ho visto alcuni articoli di giornale su questa cosa, ma non abbiamo avuto comunicazioni dall'Assessorato, quindi forse sarebbe bene approfondire questo discorso.

PADOVANI – LISTA MARCO DORIA:

Forse ripeterò alcune cose che ci siamo già detti l'altra volta, ma secondo me è giusto ribadire, visto che il sindacato parlava di un approccio politico al problema, i tecnici poi entreranno nel dettaglio. Ho sentito gli auditi ricordare che le leggi ci sono: le leggi ci sono, ma non le coperture. Questa è la prima cosa da dirsi. La n. 328 definisce la platea dei soggetti che hanno diritto, purtroppo la definiva allora, le esigenze di stabilire una volta per tutte i «Livelli essenziali di assistenza» e quindi il diritto universale all'accesso alle prestazioni, questo non è stato; quella legge è stata di fatto disattesa perché i soldi non ci sono e si sa che i diritti hanno bisogno di copertura. Questa è la prima che dico.

La seconda che dico, e questa è stata ribadita più volte in questa sala ma la ripetiamo, è che la crisi genera una situazione sociale esplosiva, c'è una forbice bisogno di risorse molto evidente, aumentano le liste d'attesa, molte cose sono state dette, quindi faccio passaggi rapidi per non tornarci sopra, ma ci sono nuove povertà, c'è il problema del numero degli anziani che hanno bisogno di assistenza, il problema delle famiglie che hanno necessità, tutto il problema della denatalità, perché ci troviamo di fronte a famiglie che hanno il doppio problema di seguire i figli senza strumenti di sostegno e di seguire contemporaneamente gli anziani, problematiche che sono complesse. Purtroppo



COMUNE DI GENOVA

però la necessità di fare interventi su questi bisogni, è legato al bilancio. Se non ci sono i «Livelli essenziali di assistenza», sono diritti a cui si accede, ma la variabile indipendente è quella di avere i soldi, perché questi diritti siano resi esigibili.

Come ha detto la Consigliera Lodi, circa due anni fa questo Consiglio comunale ha votato all'unanimità una delibera che stabiliva che la spesa dei servizi sociali non fosse ridimensionata. Questo effettivamente è successo, credo sia un risultato con tutto quello che è successo dopo, perché da allora sono mancati altre decine di milioni e le politiche non sono cambiate, anzi. Quindi io non credo che sia intenzione nostra, ma di nessuno, tantomeno della Giunta, utilizzare l'Isee per risparmiare sulla spesa. Qui abbiamo invece semmai un problema di allargare la platea dei soggetti che accedono alle prestazioni, sapendo che il problema è a monte: che ci vorrebbero più soldi, stante la situazione di crisi sociale che stiamo attraversando. Detto questo, sull'Isee in termini di principi generali, io credo che l'idea di legare, sarebbe meglio se ci fossero i Lea, ma in ogni caso io credo che l'applicazione dell'Isee sia condivisibile sia in termini di trasparenza che in termini di controllo effettivo delle prestazioni, e quindi anche in termini di equità, perché se c'è qualcuno che accede alla prestazione senza averne diritto, ci sarà qualcun altro che ovviamente alle stesse prestazioni per i motivi di cui sopra non accede e solleva una questione molto controversa della contribuzione alla spesa dei servizi sociali, che è abbastanza relativamente nuovo come argomento e io credo che sia legato anche questo agli elementi di cui sopra. Se io ho un reddito significativo, forse è giusto che un piccolo contributo lo dia. Bisogna comprendere nel dettaglio se questo contributo è equo, se mi permette di stare dentro il servizio, mi garantisce l'accessibilità, perché se alla fine in funzione di un principio che è anche condivisibile perdo l'accessibilità, abbiamo un problema. Quindi io credo che il problema sia proprio questo, di costruire un'applicazione più possibile equilibrata, perché ci sono alcuni problemi evidenziati: la confusione fra reddito e patrimonio, per cui uno potrebbe avere un patrimonio che non gli dà reddito, quindi non avere liquidità e non avere capacità di sostenere i servizi pur avendo un Isee più alto. Quindi ci vuole un'applicazione equilibrata di un principio sicuramente condivisibile, laddove sappiamo che invece, soprattutto nei servizi sociali, più che di standardizzazione abbiamo bisogno di personalizzazione dell'intervento, di attenzione alle situazioni reali e non di costruzioni astratte, che poi i diritti non li garantiscono.

Io credo che la soglia di accesso superata la quale uno debba contribuire al costo intero, sia abbastanza significativa: l'esempio è stato fatto, bisogna entrare nel merito, entrare nel dettaglio ma il tetto di reddito non è bassissimo e quindi per buona parte delle prestazioni io credo che proprio non il problema non ci sia. Resta il problema che se io devo pagare il costo intero e il servizio è molto costoso, rischio di esserne privato e quindi evitiamo che questo succeda.

Concludo dicendo che mi sembra che lo sforzo fatto dai servizi di costruire uno strumento di un'applicazione, uno strumento equilibrato ci sia, vada riconosciuto nel senso che a me sembra che il tentativo sia stato fatto. Sono anche soddisfatto del fatto che sia stato ascoltato quello che abbiamo detto l'altra volta e che quindi alcune modifiche siano state introdotte, quindi in sostanza mi sembra che ci sia un buon lavoro dietro. Penso però che proprio per la delicatezza dello strumento, ci voglia sperimentazione, rendicontazione, rapporto con il territorio e quindi su un campo con chi poi queste cose le applica e quindi protocollo e, visto che questa è una sperimentazione, fra un anno rivediamoci, riparliamone e cerchiamo di capire cosa è successo per capire se le attenzioni che abbiamo mi sembra tutti insieme condiviso, siano state efficaci nel garantire l'accessibilità ai servizi.

GRILLO – PDL:

Io ringrazio il contributo delle associazioni audite, ma Presidente e Assessore, se vogliamo dare concretezza ai lavori della Commissione consiliare, bisogna darci un metodo di lavoro che poi produca effetti in termini di revisione della concretezza dei provvedimenti. Io mi limito ad una proposta: sulla base dei dati relativi al 2015, io chiederei di avere dei dati previsionali per quanto riguarda l'applicazione Isee, per quanto riguarda il 2016, partendo dai dati a consuntivo 2015, parlo delle



COMUNE DI GENOVA

risorse finanziarie veramente investite, spese concretamente avere una previsione applicando questi parametri della cifra occorrente al Comune in rapporto alla domanda ovviamente e avere dei dati e previsioni della cifra complessiva occorrente. Questi dati è opportuno che ci siano sottoposti, parlo della Commissione consiliare, prima della presentazione del bilancio previsionale 2016, sapere l'entità per dare la massima soddisfazione alla domanda le risorse occorrenti.

Proporrei di audire in Commissione, presenti anche le associazioni, l'Assessore regionale. Presidenti di Commissione, abbiamo chiesto più volte in quest'aula ad esempio di audire l'Assessore regionale sulle problematiche dei trasporti e non è successo nulla, abbiamo chiesto di audire l'Assessore regionale sulle problematiche della nettezza urbana e non è accaduto nulla, oggi chiediamo anche di audire l'Assessore regionale competente alle problematiche di cui trattiamo. Poi, l'Assessore regionale risponde di no? Ditecelo. Dovete dirlo, perché così come noi siamo stati critici in passato a volte circa i mancati provvedimenti della Regione Liguria, con la stessa obiettività vorremmo essere critici anche nei confronti degli Assessori di questo ciclo amministrativo regionale. I miei! Però ci dovete dimostrare se gli Assessori regionali, quando la Commissione decide che devono essere auditi, vi rispondono positivamente o negativamente, perché una verifica con la Regione è essenziale per capire in che misura e quali risorse mette in campo non soltanto sulle problematiche Isee, ma in generale sui problemi dell'assistenza, sulla quale il Comune investe notevoli risorse.

Avere dei dati sulla legge di stabilità, capire anche, parlo della legge finanziaria, capire anche ad oggi, al momento che dati conoscitivi voi avete per affrontare i drammatici problemi che si aggravano sempre di più in rapporto alle vecchie e nuove povertà.

La mia proposta, Assessore, aggiorniamo la Commissione, fornitemi questi dati previsionali delle cifre che occorrerebbero per dare soddisfazione alla gente, nella fattispecie degli argomenti che trattiamo da due Commissioni, e mettete anche in campo un incontro con la Regione Liguria in sede di Commissione consiliare, ancorché avere dei dati per quanto a vostra conoscenza su ciò che la legge finanziaria nazionale prevede nei settori specifici dell'assistenza a cui il Comune deve provvedere.

NICOLELLA – LISTA MARCO DORIA:

Mi atterrò allo specifico, ma la tentazione di dare una cattiva notizia di carattere generale è molto forte per me in questo momento. Si è parlato di demenza, i Consiglieri si sono un po' risentiti, la notizia che vi voglio dare, è che il nostro Paese detiene il triste *record* di maggior numero su scala mondiale di popolazione demente: siamo a trenta unità ogni mille abitanti, ci avviamo nel 2035 alle quarantacinque unità, saremmo secondi solo al Giappone. Per il momento, siamo primi assoluti. In questo ambito e in questa città la distribuzione anagrafica ce l'abbiamo ben presente, il problema della demenza e dell'inabilità è un problema assolutamente emergente, anche perché è vero che si vive di più, ma la nostra aspettativa di vita abile è sensibilmente diminuita per cui l'aspettativa che in una città di persone anziane, con una elevatissima percentuale di dementi, con una elevatissima aspettativa di vita in condizioni di disabilità impone di almeno prefigurare questo panorama, questa prospettiva. In questa prospettiva il calcolo del nuovo Isee sembra un po' il gioco delle tre carte, perché magari muove dal condivisibile spunto di evitare i furbetti, di evitare iniquità, di rendere il sistema più omogeneo, in realtà il rischio reale è che nella fetta di protezione dell'Isee scappino persone che si trovino in condizioni di povertà reale.

In questo quadro la mia proposta è quella di fare un ragionamento sui servizi comunali, che poi sono quelli di cui noi abbiamo più disponibilità: in particolare riguardo alle mense scolastiche, la rateizzazione dei servizi tipo i servizi dei rifiuti urbani e l'accesso ai servizi AMT, perché è vero che ci sono delle agevolazioni, però ad esempio i servizi di AMT godono delle agevolazioni le persone che hanno reddito inferiore ai 10 mila euro annui, ma che siano o occupati o disoccupati che percepiscano però agevolazioni da parte dell'Inps. Gli altri no. Nuclei familiari che abbiano già un'agevolazione, non



COMUNE DI GENOVA

possono usufruirne di una seconda. Estendere il criterio di giustizia anche all'interno dei servizi erogati da AMT, sarà sicuramente fonte di costi aggiuntivi, perché la giustizia costa, però potrebbe avere l'effetto di livellare un pochino le discrepanze che ha aperto un nuovo calcolo dell'Isee.

Per quanto riguarda le mense scolastiche, se non erro, la Presidente ha annunciato che ne riparleremo, il nuovo calcolo prevede che vengano spalmati i redditi di genitori anche non conviventi e con i problemi che hanno, specialmente le madri a farsi passare gli alimenti da parte del coniuge, ma dico le madri per generalizzazione, però purtroppo si avvicina alla realtà, ci manca ancora che nel conto della elevatissima tariffa delle nostre mense scolastiche che è arrivata a 6,50 euro e che sta generando già la tentazione da parte delle famiglie di mandare a mangiare i figli in trattoria, distruggendo un servizio che invece va difeso, perché la solidarietà anche nella contribuzione della tariffa scolastica, fa sì che i bambini almeno a scuola, almeno fino ad oggi, abbiano ancora un pasto buono durante la giornata. Qualcuno ricordava il problema della povertà emergente, che riguarda soprattutto nuclei con bambini in età scolare. Per cui, sulla povertà in generale possiamo fare poco, sull'entità dell'erogazione dei servizi qualche pezza possiamo ancora mettercela, la mia proposta è quella di ragionare poi nelle manovre di aggiustamento nel calcolo delle tariffe dei singoli servizi.

BALLEARI – PDL:

Prima di tutto accolgo con entusiasmo quanto ha detto l'Assessore Fracassi a inizio seduta sul fatto che si debba ragionare nuovamente su quella che è la soglia dell'Isee, perché il problema che è stato sollevato dei servizi legati all'Isee, sono molteplici. Mi riferisco in modo particolare a quanto accennato sull'intervento che ho condiviso al 100 per cento del signor Moretti, per quanto riguarda soprattutto il problema che ha creato problemi al Comune delle giacenze di titoli del denaro, perché purtroppo ci sono persone che hanno fatto i furbetti in passato, ma dal momento che quando c'è un disabile in famiglia, tutte le attenzioni sono focalizzate per questa persona e soprattutto sul fatto che cosa succederà a questa persona, quando non ci saremo più noi, abbiamo il problema che stiamo cercando di affrontare in varie maniere e che molte associazioni che si occupano del fondo delle famiglie e altre che si occupano di questo problema, che è il «Dopo di noi», per il quale si sta cercando di creare un tesoretto che non dovrebbe essere attinto per pagare determinati tipi di servizio: questa è una caratteristica, perché poi gli *escamotage* per non farlo ci sono sempre, perché ci sono anche forme giuridiche più complesse ma che riguardano soprattutto magari patrimoni un pochino più intensi, più rilevanti che si possono evitare perché si fanno delle comitive, ci sono delle forme che possono aiutare. Invece sarebbe molto più semplice per chi ha un piccolo patrimonio, che questo patrimonio venga lasciato e venga escluso da questa base. Sicuramente ci sono stati dei problemi nel passato, nel senso che il servizio è stato dato forse in maniera un pochino discriminatoria e soprattutto sul fatto che nessuno ha pagato per quello che avrebbe potuto pagare, perché ci sono persone che obiettivamente hanno un Isee magari anche elevato e che partecipano con una spesa simbolica. Ad esempio, parlo del discorso del trasporto, perché mi sembra che sia quello che ha creato un pochino più di malumore, non solo ma quello in modo particolare. La problematica è duplice, il servizio pubblico non funziona nel senso del trasporto pubblico, perché è proprio difficoltoso per queste persone accedervi; se a queste persone qua noi facciamo pagare un importo poco più che simbolico per accedere ad un servizio, perché ricordiamo che queste persone normalmente vanno a lavorare, se noi gli facciamo pagare il servizio di trasporto per andare a lavorare che equivale quasi a metà dell'importo che percepiscono, sarebbe opportuno che questi parametri venissero un pochino rivisti. Ma secondo me, sarebbe opportuno che venissero rivisti non tanto a livello comunale ma a livello regionale. Ho parlato pochi giorni fa con l'Assessore Viale, che mi è sembrata molto disponibile ad affrontare la problematica come hanno fatto in Lombardia, dove l'hanno risolta in sede regionale alla quale poi i Comuni si sono adeguati. Io pertanto non ritengo opportuno in questa fase sentire cosa dice la Giunta regionale; è più opportuno secondo me che venga fatto un tavolo istituzionale tra Comuni e Regione, una volta che si è giunti ad una sintesi a questo punto che come Comune di Genova interroghiamo per informazioni



COMUNE DI GENOVA

quello che hanno deciso congiuntamente, perché le manovre *spot* secondo me non hanno una grande funzione. Il Comune di Genova ha sicuramente più rilevanza nell'ambito della Regione, ma non è l'unico Comune, ci sono altre quattro Province importanti, e comunque ci sono dei Comuni rilevanti: Chiavari è il primo che mi viene in mente. La questione secondo me deve essere condotta a livello regionale, il Comune di Genova in particolare deve essere il primo interlocutore della Regione, dopo di che ne parliamo tutti assieme a livello di Comune, ma la trattativa al momento attuale deve essere fatta in quella maniera, valutando ciò che è emerso anche in base alla scorsa Commissione, a quelle che potranno essere ulteriori Commissioni, di avere un documento che il Comune produce alla Regione e che la Regione eventualmente vaglia, modificandolo in base anche a quelle che possono essere le scelte territoriali nel complesso.

Non devo aggiungere nient'altro, era semplicemente un invito e per ringraziare di aver tenuto in sospeso la delibera di Giunta, che secondo me è opportuno che vada rivista dal momento che comunque esiste un colpevole ritardo, non so se sia colpevole da parte sua, ma un colpevole ritardo, perché comunque è stata affrettata nel corso di questo periodo. Ci troviamo adesso che siamo ai primi di febbraio ad analizzare un qualche cosa che avrebbe dovuto essere in vigore dal 1 gennaio. A questo punto, va benissimo continuare nel ritardo, naturalmente quello che era stato detto la volta scorsa, che io ho trovato aberrante ma penso che anche da questo punto di vista ci sarà un ripensamento, è la clausola di garanzia nel senso che se poi uno si ritrova ad avere applicato un Isee che sicuramente non sarà quello precedente, ma sarà sicuramente magare lasciare da quando viene deliberato in poi e non ritornare indietro per dei mesi, perché ci sono delle categorie dei lavoratori che si troverebbero fortemente in difficoltà a dover tirare fuori una quantità di denaro relativa magari a mesi, dovuta a contrattazione che è in corso, tutta in una volta.

LODI – PRESIDENTE:

Darei la parola all'Assessore Fracassi e poi ad alcuni interventi di replica.

FRACASSI – ASSESSORE:

Grazie Presidente. Molte le considerazioni fatte. Innanzitutto permettetemi di ringraziare gli uffici, in particolare il direttore alle politiche sociali, perché su questo tema dell'Isee abbiamo lavorato tanto, voi sapete che siamo poi noi due impegnate e alla fine i Comuni ci hanno dato anche la rappresentanza a livello nazionale, perché abbiamo dimostrato di averci lavorato con molta serietà e mi dimostra che quando si lavora con serietà su qualcosa di estremamente complesso dal punto di vista tecnico, poi si riesce a fare un discorso politico, perché devo dire che queste due Commissioni sono state veramente molto utili e quindi continuo a pensare a trarre dalle vostre considerazioni che in linea di massima il lavoro che abbiamo fatto, sia stato un buon lavoro e su questo buon lavoro si sono fatte delle proposte migliorative.

Provo a fare una considerazione, rispondo ad un aspetto che avete sollevato in molti e che mi sembra uno dei più importanti: perché il Comune vada ad una buona regolamentazione del proprio Isee, sarebbe necessario che anche la Regione facesse una legge quadro e soprattutto quel lavoro di confronto che avremmo dovuto continuare a fare in questi mesi a livello locale, doveva essere un lavoro di confronto a livello regionale, c'era un gruppo di lavoro dedicato a cui partecipavano i Caf, i sindacati, le rappresentanze degli utenti, i Comuni che attualmente si è interrotto; il confronto con l'Assessore Viale finalmente c'è stato il 22 gennaio con la Commissione politiche sociali dell'Anci, peraltro l'Anci è stato invitato come audito a questa Commissione del Comune, perché è uno dei rappresentanti del tavolo e il segretario di Anci mi ha detto che essendo io la coordinatrice della Commissione politiche sociali della Regione: ho il doppio ruolo, in questo momento mi esprimo come Anci e vi dico che il 22 gennaio abbiamo incontrato l'Assessore Viale e le abbiamo portato una serie di problematiche su cui riteniamo necessario un confronto spedito con i Comuni sulle politiche sociali e



COMUNE DI GENOVA

sociosanitarie, tra questi temi il secondo era l'Isee e da parte dell'Assessore Viale c'è stata la possibilità a riaprire immediatamente i lavori del tavolo tecnico ed effettivamente la disponibilità ad immaginare una norma regionale. La norma regionale della Lombardia prevede che i Comuni, e nel nostro caso anche la Regione, perché dei servizi ad oggi sono erogati dai Comuni attraverso la Regione con Isee fissato dalla Regione, che i Comuni e la Regione per la compartecipazione sociale possono utilizzare le risorse della persona con particolare riferimento alle indennità di accompagnamento, cosa che peraltro noi crediamo molto importante, perché l'indennità di accompagnamento è un'entrata all'utente proprio dedicato al pagamento dei servizi. Questo lo dico facendo proprio l'esempio del trasporto: per coloro che usufruiscono del servizio del trasporto verso il lavoro, essendo disabili gravissimi, perché il criterio per usufruire di questo servizio è essere certificati come disabili gravissimi, le persone che ne usufruiscono, hanno anche l'indennità di accompagnamento, quindi io non credo che noi stiamo chiedendo alle persone di contribuire al servizio con i loro stipendi, ma gli stiamo chiedendo di contribuire con l'indennità di accompagnamento, che è proprio dedicato a questa tipologia di servizi. Ovviamente io sono totalmente in linea con le proposte che facevate tutti di cercare di avere delle modalità omogenee sul livello ligure di utilizzo dell'Isee, è chiaro che ci sono differenze enormi tra tutti i Comuni e che essendo il Comune erogatore, quello a cui dobbiamo ambire saranno dei criteri generali e di indirizzo che la Regione stabilisca, mentre poi il Comune dovrà stabilire le proprie quote anche in base alle caratteristiche della propria popolazione. D'altronde, non a caso la delibera che noi faremo è un'applicazione sperimentale, perché questo sarà un anno di grande trasformazione, abbiamo comunque un ricorso in sospeso al Consiglio di Stato, che dirà se l'indennità di accompagnamento va o meno a concorrere nel calcolo dell'Isee. Non è una cosa da poco, perché intorno a questo tema non sappiamo ancora niente. Abbiamo comunque dei ricorsi in tutto il Paese rispetto ai quali ci saranno delle sentenze, che saranno comunque indicative rispetto ad un'ambiguità del testo.

Io però ripeto che è un testo molto complicato quello dell'Isee nazionale, ma è nato con buone finalità, perché è andato a correggere un precedente metodo di calcolo della situazione economica dei nuclei che aveva delle problematiche rispetto alle quali si potevano trovare delle vie d'uscita, una per tutte la cito perché è quella che mi faceva arrabbiare più di tutte, era la capacità economica alla data precisa del 31 dicembre, con il fatto che le persone svuotavano i conti correnti il 29, davano zero, perché poi questo è il nostro modo caratteristico di essere italiani. Alcuni di questi problemi sono stati superati, altri problemi invece sono emersi: giustamente Moretti diceva questo nuovo Isee invece si porta dentro dei problemi, ed è attraverso il tavolo nazionale a cui tutti noi partecipiamo, tutti quelli che sono seduti intorno a questo tavolo, ma a diversi tavoli con il Ministero per poter andare a migliorare lo strumento. Nel frattempo noi dobbiamo agire, perché comunque noi stiamo erogando i servizi e non possiamo stare in questa situazione. Noi abbiamo chiesto una proroga dei termini al Ministero come Comuni, non c'è stata concessa, quindi noi dobbiamo andare ad utilizzare l'Isee e dobbiamo andare a regolamentare, perché se no creiamo una confusione tremenda ai nostri cittadini e lo faremo quindi in via sperimentale.

Ringrazio Pallavicini per la prima parte del discorso, in cui ha detto che ha trovato il testo ben fatto e lui, ma anche altri, ha detto che ha tenuto conto del tentativo di cercare di applicare la norma nel modo più equo possibile per i cittadini, poi però ha detto che è un po' raffazzonato per quanto riguarda il tema sociale e sociosanitario. Ha ragione, ma questa è la cosa che vi dicevo io: è il dpcm nella sua natura che è ambiguo rispetto al sociale e sociosanitario, perché non dice che l'Isee sociosanitario è dedicato alle prestazioni sociosanitarie, ma dice che l'Isee sociosanitario è dedicato alle prestazioni sociosanitarie che però devono essere incrociate con la grave disabilità e poi utilizza un «ovvero» che crea l'ambiguità. Quindi noi sappiamo di muoverci in questa ambiguità e abbiamo scelto l'Isee più vantaggioso per il cittadino in tutte le prestazioni. Avrete visto che usiamo sempre sociosanitario per tutte le prestazioni, anche quella che in altri Comuni sono state considerate prestazioni sociali e quindi avrebbero dovuto utilizzare l'Isee ordinario. Noi abbiamo utilizzato la formula più vantaggiosa per il cittadino, non del cittadino generale, per il cittadino disabile, quindi un



COMUNE DI GENOVA

cittadino che ha già molte difficoltà. Però su questo volevo dirvi che il motivo per cui l'Isee è ambiguo, è perché c'è un problema dietro l'Isee che è la definizione dei livelli essenziali. Come ben ha chiarito il consigliere Padovani, noi abbiamo dei livelli essenziali sanitari, dei livelli essenziali sociosanitari e non abbiamo dei livelli essenziali sociali, questo fa sì che per la compartecipazione ai costi della quota sociale dei servizi sociosanitari e per i servizi propriamente tutti a carico del Comune, quindi di tipo sociale, noi abbiamo una limitatezza di disponibilità: abbiamo dei cittadini che non riescono ad accedere ai servizi. Su questo aspetto, però, noi Comuni crediamo che sia urgente da parte dello Stato andare a definire dei livelli essenziali sociali, soprattutto per quello che riguarda la combinazione con i livelli essenziali sociosanitari e quindi per la compartecipazione ai costi dei servizi sanitari. A questo proposito, ci tenevo a dirvi che è recentissima una lettera del Presidente dell'Anci (2 febbraio) al Ministro Lorenzin, in cui chiediamo di essere incontrati per rappresentare le perplessità e le preoccupazioni in merito alle ricadute dei Lea sanitari, in particolare di quelli relativi all'assistenza sociosanitaria domiciliare, territoriale, semiresidenziale e residenziale. Poi diciamo che l'attuale percorso di definizione dei Lea non ha avuto un coinvolgimento dell'Anci, che invece i Comuni sono fortemente coinvolti rispetto ai percorsi di assistenza distrettuale. Vi racconto questo, perché loro sanno bene che è tutto molto collegato, perché l'Isee interviene su quella quota sociale di questa assistenza distrettuale. Quindi richiamiamo il patto per la salute 2014/16 che, seppure rilanci il processo di una forte integrazione dei servizi e delle attività sanitarie, sociosanitarie e sociali, è anche destinato ad incidere sulla riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi regionali, ma anche e fortemente sugli assetti finanziari organizzativi dei Comuni. Quindi in ragione di tutto ciò, ho preso degli estratti, ma in ragione di tutto ciò chiediamo un confronto con il Ministro Lorenzin sui Lea sanitari e sociosanitari, perché in questo modo e solo andando ad una corretta definizione dei Lea e ad un riconoscimento di livello essenziale sulla quota sociale, che potremmo andare verso un servizio equo per i cittadini. Questo è un percorso che ci sta impegnando in modo forte a livello nazionale. Gli stessi percorsi a livello nazionale ci portano a cercare una misura che vada a contrastare la povertà assoluta, come prima ci chiedono i sindacati. Ad oggi è una piccola misura che è riconosciuta nel patto di stabilità, sono solo 380 milioni che andranno a coprire una povertà di famiglie con un Isee inferiore a 3 mila euro, quindi una fascia minuscola della popolazione verso la quale noi invece vorremmo un reddito di inclusione attiva molto più diffuso, perché è solo sostenendo la fascia più debole economicamente della nostra popolazione che questo Paese può essere un Paese più giusto. Quindi questo è un tema che condividiamo pienamente, come anche la problematica delle persone anziane e quindi sarà molto importante che, anche attraverso questo protocollo con i sindacati ma anche nel lavoro con le associazioni, andiamo ad una verifica della sperimentazione per capire eventuali cittadini che potrebbero rimanere con i loro Isee in situazioni di difficoltà di pagamento dei servizi. Voi avete visto che nella nostra delibera ci sono delle clausole di salvaguardia e sarà nella sperimentazione che capiremo chi viene salvaguardato e se per caso qualche eccezione esce.

A tutto questo si collega la legge nazionale sul «Dopo di noi», perché effettivamente la legge sembra in qualche modo cercare una soluzione per uscire da questa assurdità che è vera, che chi intesta il proprio bene ai propri figli non si sa bene se gli fa un male o un bene, che poi quindi bisogna intestarli al cugino facendogli firmare con il sangue che si impegnerà, mi sembra che la legge, con l'idea dei *trust*, quindi di una disponibilità di risorse dopo la morte dei genitori, sia un tentativo di andare anche al superamento di queste problematiche.

Rispetto alle previsioni, consigliere Grillo, noi non siamo oggi in grado di fare previsioni, perché l'Isee sociosanitario non è in possesso né nostro, né di altri soggetti, neanche dell'Inps. Noi abbiamo detto a gran voce che abbiamo fatto, sulla base delle ricerche nazionali, sulla base dell'esperienza degli altri Comuni, un'applicazione che secondo noi ci farà guadagnare un pochino da un lato e perdere un po' dall'altro, ma è un'idea che ci siamo fatti, ma non esistono gli elementi per fare previsioni di entrate. Non ci sono fisicamente, perché nessuno ha fatto l'Isee nel 2015, perché la Regione e noi stessi abbiamo fatto valere l'Isee del 2014. Il vecchio Isee che è completamente diverso dal nuovo. Quando vi dico che abbiamo lavorato in una situazione molto complicata, quindi ad oggi questo lavoro lo farò con



COMUNE DI GENOVA

la Commissione volentieri alla prima, appena abbiamo un po' di materiale della sperimentazione che sia condivisibile con voi, perché così vi diciamo come sta andando, anche perché noi non lo applicheremo da dopodomani, ma faremo un'applicazione progressiva, anche perché se no riempiamo i poveri Caf di persone che in quindici giorni chiedono l'Isee per tutti i servizi. Quindi questo lo dico anche per i sindacati, daremo comunque un tempo che andrà ora vedremo intorno a fine marzo metà di aprile, a seconda dei servizi, per presentare il nuovo Isee in modo che ci sia un'applicazione progressiva, anche perché noi dobbiamo andare a cambiare tutte le nostre procedure amministrative e i nostri *software*, quindi c'è veramente un lavoro importante anche per noi.

LODI – PRESIDENTE:

Spazio agli ultimi interventi.

DOTT. MORETTI – CORER-H:

Sono completamente d'accordo, però io chiedo una cosa: se non vado errato, io sono nel settore dal 1970, i Comuni hanno competenza specifica anche nei confronti delle Asl, un potere ce l'hanno, oggi un certo potere ce l'hanno – il Sindaco continua ad avere un certo potere come figura o altro – noi oggi come oggi vediamo le Asl stanno facendo quello che vogliono, nel senso che stanno scaricando nel sociale tutta una serie di servizi sanitari per far vedere che diminuiscono il loro costo come bilancio; l'anno scorso siamo arrivati a 24 milioni passati nel sociosanitario come servizio sociale, 24 milioni sulle rette pagate per la residenzialità, semi-residenzialità nella regione Liguria. Quindi hanno scaricato 24 milioni al 30 per cento su una quota, stanno tentando di fare questo lavoro da sempre. Io credo che sarebbe opportuno anche un intervento in questo senso, perché oltre che la collaborazione della Regione che è indispensabile per questa cosa, è anche indispensabile controllare chi la gestisce poi direttamente, perché poi se alla fine mi fanno questi passaggi strani, non riesco più a controllare il sistema. Questo è uno dei discorsi, ve lo dico perché siamo arrivati ad avere l'85/90 per cento dell'utenza che è diventata in mantenimento. Non è possibile pensare che una persona che viene ricoverata oggi per un servizio sanitario, fra tre mesi passa già in mantenimento. In mantenimento ci si passa dopo un iter sanitario abbastanza lungo, quando si accetta l'idea che non c'è più nulla da fare da un punto di vista strettamente riabilitativo sanitario. Ad ogni modo, questi sono dati numerici che io posso presentare, non me li sto inventando. Qualche sospetto ce l'ho, perché ho anche il sospetto del fatto, scusate la cosa, che visto che ci sono i dividendi per chi risparmia nelle Asl, qualcuno abbia pensato di risparmiare in questa maniera. Quindi la metto lì perché sia verificato. Quindi passa anche ai Comuni, perché passa al sociale tutta una serie di servizi che si caricano sul Comune, questo è evidente.

Seconda cosa, l'esperienza del «Dopo di noi». Qualche anno fa abbiamo tentato con il Comune di Genova di portarla avanti, è fallita, l'ha citato Cristina, se non sbaglio cinque o sei anni fa e credo che andrebbe ripreso un discorso di questo tipo. Le famiglie sono disponibili, io parlo a nome anche di associazioni di famiglie; le famiglie sono disponibili a questo discorso che non è il discorso del «Dopo di noi» istituzionalizzato, è «Dopo di noi» quello autonomo: stanno partendo in Genova in questi giorni due appartamenti in autonomia totale di persone disabili, quindi è possibile fare questo discorso, è possibile moltiplicarlo, è possibile come sta succedendo che le famiglie ci mettano i soldi per fare questo. Dobbiamo dargli qualche garanzia, perché io vedo metterci i soldi ma dall'altra parte avere una grande paura perché che cosa succederà dopo? Se lo chiedono, perché non hanno una legislazione a loro vantaggio o favore. Ricordo solo una cosa e chiudo: da Genova è partita nel 1988 la prima proposta, Jervolino Ministro agli affari sociali, la prima proposta su una fondazione «Dopo di noi», siamo nel 2016, ieri hanno deciso qualcosa in Parlamento. Io chiedo le associazioni che in qualche modo rappresento, sia gli enti di riabilitazione che le associazioni sono disposte a dare un grosso aiuto a quell'ente pubblico (vedi Comune di Genova) che vuole intraprendere questa strada. Avrebbe vicino

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |

segreteriaorganiistituzionali@comune.genova.it |

Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 - Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it |

GENOVA

MORE THAN THIS



COMUNE DI GENOVA

veramente una grande forza politico sociale di base per portare avanti quel rivolgimento che deve essere fatto, perché l'Isee può essere fatto bene quanto si vuole: è quando si applicano e come si decidono i servizi che poi cade l'asino della situazione, e qui cade l'asino nel fatto che l'anno scorso la Regione è andata in crisi, perché era arrivata a 24 milioni in maniera assurda, tanto è vero che li ha corretti e nello spazio di sei mesi 24 milioni sono diventati 12. I miracoli esistono, certamente; siamo anche sulla strada di Santiago de Compostela o di altre situazioni per cui quelli che passano a piedi, passano anche dalla Liguria e da Genova, ma qui abbiamo così tanti miracoli di persone che prima si aggravano in due anni e poi nello spazio di un altro anno migliorano al punto tale di tornare indietro, mi sembra un po' esagerato. Se così fosse, vendiamoci questa funzione che sarebbe molto economicamente utile.

SIG. PALLAVICINI – FPS ONLUS:

Io vorrei rimanere un attimo sull'Isee, non vorrei uscire dall'Isee, perché se no mi crea dei problemi; volevo raccogliere l'invito mi sembra della dottoressa Nicoletta oltretutto che ha parlato della demenza, ma effettivamente la demenza è un costo che è a totale carico del servizio sanitario nazionale e quando, in maniera forse inadeguata ma io ritengo di essere così e quindi lo ritengo un lavoro molto bello fatto dalla dottoressa Fracassi, ma un po' raffazzonato sulla parte del sociosanitario, è perché forse interpretiamo il sociosanitario in una maniera completamente diversa: sociosanitario si richiamano tutte quelle prestazioni che afferiscono ai Lea che vengono finanziati – lei ha detto non viene finanziata la legge n. 328/2000 e su questo posso essere d'accordo – totalmente e ancora oggi rispetto al 2015 vi è un aumento del 3,6 per cento su quanto erogato nel 2015. Nel 2016 e 2017 ci sarà un 3,7 per cento di quanto erogato. Io credo, ritorno sempre al solito discorso, che un'attenta mappatura del settore e quindi di coloro che ricadono sul servizio sanitario nazionale al 100 per cento, di coloro che ricadono sul sistema sanitario al 40 o al 50 o al 70 per cento a seconda della tipologia dell'utenza, avremo la possibilità – io dico come Comune e quindi come comunità – di poter risparmiare dei quattrini e non poco, tantissimi. È per questo che dico bisogna in qualche modo cercare di raffinare quel passaggio, perché è un passaggio importantissimo che ci consentirebbe come Comune di avere più denari a disposizione e chiedendo al servizio sanitario nazionale, che dipende chiaramente dal fondo sanitario nazionale e dal fondo sanitario regionale, una ripartizione più equa di questi denari, quindi ci ritroveremmo maggiori quattrini a disposizione per tutta la comunità. Volevo solo ed esclusivamente dire questo, non volevo dire che è errato sulla base di qualche principio, è errato sulla base del principio di dover fare un qualcosa di diverso che fino ad oggi non è stato fatto.

LODI – PRESIDENTE:

Ringrazio gli auditi, ringrazio l'Assessore, mi pare che le osservazioni potranno essere recepite dalla Giunta in termini però di – come è nella convocazione – un'applicazione sperimentale, quindi direi che rimandando al tavolo regionale, rimandando poi ai ricorsi nazionali e quindi a tutta la discussione, potremo magari in un tempo congruo riconvocarci una volta avviata la fase sperimentale per poi fare una verifica e immaginando che anche con i sindacati si riapra il confronto soprattutto in un tavolo, come chiedevano loro, di tipo regionale per rendere i servizi il più possibile uniformi.



COMUNE DI GENOVA

ESITO

Presentazione delle modalità di applicazione sperimentale del nuovo Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per l'accesso ai servizi sociali. Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 11.46 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Cristina Lodi)

(documento firmato digitalmente)